

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più			

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di ritti al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
I pagamenti posticipati si eleggono per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

**Padova, 28 aprile.**

Se fosse mancata una prova che l'odio contro l'Impero e la persona di Napoleone III sarà per qualcuno l'unica guida nel deporre il voto dell'8 maggio, basterebbe il tenore, che non esitiamo a chiamare brutale, della lettera del barone Arturo De Boissieu comparsa ultimamente nel *Gaulois*.

Questo giornale, unitamente ad alcuni altri assicurava che i Comitati legittimisti di Parigi avevano deciso di consigliare ai loro aderenti l'astensione. Il sig. De Boissieu si è affrettato a smentire una tale asserzione, dichiarando che il Comitato legittimista riunito nell'ufficio della *Gazette de France* si è deciso a grande maggioranza per il voto negativo. « Qualunque cosa possa succedere, dice il sig. De Boissieu, tutto ciò che non è l'impero val meglio di esso. » Quindi anche l'anarchia sociale, le barricate e il sangue per le vie, la prosperità e la grandezza della Francia, compromesse Dio sa per quanti anni.

Il sig. De Boissieu lo ha detto, ma chi sa quanti altri senza dirlo la pensano come lui: l'odio non ragiona, e ne' suoi fatali trasporti trova la sua stessa condanna. E' certo che questa rude dichiarazione del partito legittimista non farà che aggiungere forza all'impero liberale e democratico.

Il momento è decisivo per la Francia: nutriamo fiducia, malgrado i sinistri pronostici ai quali taluno si abbandona, che il risultato del plebiscito confermando l'impero colla libertà sia foriero di un'epoca fortunata per quel nobile paese.

In questi ultimi giorni la stampa prussiana ed austriaca ricominciarono fra loro una campagnuola di acrimonia a proposito dell'art. V del trattato di Praga, secondo il quale, com'è noto, alle popolazioni dello Schleswig settentrionale fu riservato il diritto di pronunziarsi per la Danimarca o per la confederazione della Germania del nord. A quell'articolo non si è mai data esecuzione, e forse è destinato per ora a non riceverne alcuna. La Danimarca, presaga delle tendenze degli Schlewighesi, vorrebbe, ma il governo di Berlino va schermendosi col dire che l'Austria soltanto può muovere domande dipendenti dal trattato di Praga. Siccome l'introduzione dell'art. V di questo trattato si deve all'influenza della Francia, non è improbabile che un giorno, specialmente se le condizioni interne della Francia stessa si rassodano, che questo sia il pomo di discordia, il pretesto per un conflitto che la diplomazia dal 1866 fino adesso si è studiata di impedire, ma che forse non riuscirà di scongiurare in seguito.

Per ora l'Austria non è certamente in panni da sobbarcarsi a nuovi fastidi, ed è tutta intenta all'opera ben malagevole della sua ricostituzione politica: la Prussia stessa non trova nel Parlamento Doganale tedesco quelle tendenze

unitarie di cui si era lusingata, e quindi ha tra le mani molto filo da torcere per coronare i suoi divisamenti.

Il massacro commesso dai briganti greci ha suscitato una grande indignazione in tutta l'Europa, e soprattutto in Italia e in Inghilterra siccome quelle a cui rispettivamente appartenevano le vittime infelici.

Da Firenze abbiamo avuto ragguaglio della dolorosa impressione prodottavi dalla perdita crudele del conte Boyd di Putifigari; e ormai abbiamo sotto occhio anche i commenti della stampa estera su quell'atrocissimo assassinio.

Il *Times* e il *Daily News* sulle prime si mostrarono disposti a sollevare il governo ellenico da ogni responsabilità di quel fatto, e fino ad un certo punto possono essere seguiti nella stessa opinione. È curioso però che subito dopo il *Times* soggiunse che una spedizione estera contro i briganti di Grecia sarebbe più facile che non sia stata quella contro l'Abissinia. Forse il *Times* ha successivamente saputo che il ministero greco avea dato prova di molta imprevidenza e di molta fiacchezza contro il brigantaggio che stava alle porte di Atene: ciò spiegherebbe la dimissione annunziataci fino da ieri dal telegrafo del ministro della guerra greco signor Soutzas.

Il *Constitutionnel* si scaglia con fiere parole contro la Grecia, e dice: « Se in quarant'anni i greci, invece di sognare la grande idea e di molestare i turchi loro vicini, avessero impiegato il loro tempo e il loro denaro a fare delle strade e ad istituire delle scuole il brigantaggio non esisterebbe più sulla loro terra, ed essi ormai costituirebbero un paese rispettato nella grande famiglia europea, invece di esistere come un rimprovero permanente peggli uomini di Stato che concorsero all'indipendenza della Grecia. »

E invero la Grecia corrispose assai poco fino adesso alle speranze che se n'erano concepite. Guai a quei popoli che costretti a riconoscere una grande parte della propria esistenza politica dal soccorso altrui non fanno di tutto per mostrarsene degni e riconoscenti.

**L'AGRICOLTURA E LE ABITAZIONI RURALI nella nostra Provincia**

Chiunque conosce i bisogni della nostra provincia, e s'interessa per la sua prosperità deve aver osservato con vera compiacenza, che da qualche tempo i proprietari di terreni si vanno distendendo dal loro letargo, e pensano davvero al miglioramento dell'agricoltura, principale e quasi diremmo unica sorgente delle nostre ricchezze.

La fama dei progressi fatti in questa materia da altre nazioni meno favorite dal clima, e dalla naturale feracità del suolo, gli eccitamenti dei Comizi agrari, gli insegnamenti tecnici, l'introduzione di nuove macchine appropriate ai diversi usi dell'agricoltura, gli studi

enologici, e per ultimo l'acuto sprone dei sempre crescenti bisogni, hanno contribuito a far cambiare in pochi anni l'aspetto delle nostre campagne, che in molti luoghi, bisogna pur dirlo, non avea nulla che rallegresse i riguardanti. La bellezza e l'amenità del paesaggio dipendono principalmente dai vegetabili, che sono l'ornamento del suolo. « S'egli è vero, dice Humboldt, che il carattere d'ogni contrada dipende insieme da tutte le particolarità esteriori; se i contorni delle montagne, la fisionomia delle piante e degli animali, l'azzurro del cielo, la figura delle nubi, la trasparenza dell'atmosfera concorrono a produrre ciò che si può chiamare l'impressione totale, bisogna pur riconoscere, che l'ornamento vegetale di cui il suolo si copre è la causa principale di quest'impressione. Le forme animali non sono atte a produrre i grandi effetti d'insieme; d'altronde gli individui stessi in virtù della mobilità loro propria si tolgono il più di sovente ai nostri sguardi. Al contrario la creazione vegetale colpisce l'immaginazione per l'ampiezza delle sue forme sempre presenti: qui la massa annuncia l'antichità, e, per un privilegio unico, l'antichità vi si unisce all'espressione d'una forza sempre rinnovellata. »

Comprendo dunque la terra di vegetabili i proprietari, oltre di ottenerne per sé stessi tutti quei vantaggi che derivano da una bene intesa coltivazione contribuiscono grandemente all'abbellimento del paesaggio, che presenta la imagine della rovina e della desolazione quando la terra è denudata di sì bell'ornamento.

Ma se molto fu fatto anche nella nostra provincia per il miglioramento dell'agricoltura, dobbiamo però confessare, che ci resta ancora da percorrere un lungo cammino per giungere a quel grado di prosperità, cui possiamo aspirare per le felici condizioni del suolo, e del clima, e per la nostra posizione territoriale.

Fortunatamente la provincia abbonda d'uomini versati nei più utili studi, e meritamente influenti, i quali colla parola e coll'esempio si adoperano per animare i proprietari e gli agricoltori d'ogni condizione a progredire nella via d'ogni miglioramento, e a non lasciare intentata qualsiasi specie d'innovazione che possa presentare probabilità di riuscita.

Dal canto nostro procureremo di contribuirvi col render note quelle utili indicazioni delle quali vorranno esserci cortesi coloro che si occupano dei progressi dell'agricoltura, ed è con questo intendimento che vogliamo ora richiamare l'attenzione dei lettori sopra un argomento, che è della massima importanza per il benessere delle popolazioni rurali.

I proprietari che hanno veramente a cuore i loro interessi devono far ogni sforzo per procurare ai coloni una comoda e salubre abitazione, e per ag-

giungere ad essa i locali appropriati alla momentanea custodia e conservazione dei prodotti campestri. Cosa vediamo invece nella maggior parte della nostra provincia? Vi vediamo quei miserabili tuguri coperti a paglia volgarmente conosciuti sotto la denominazione di *Casoni*, che potrebbero credersi destinati piuttosto a momentaneo rifugio d'un mandriano di porci, di quello che ad abitazione d'una famiglia di agricoltori.

Quelle tristissime catapecchie hanno tutti i caratteri della miseria e distruggono la gradevole impressione che farebbe sull'animo dei riguardanti la lussureggiante vegetazione, che abbellisce le circostanti campagne. Ivi gli abitatori mal riparati dall'inclemenza delle stagioni, ristretti il più delle volte in soverchio numero nelle umide stanze del pian terreno, respirando gli effluvi delle stalle e dei letamai contraggono quelle febbri, e quelle altre malattie, che logorandone lentamente le forze li rendono quasi inetti al lavoro e talvolta affatto stupidi e indifferenti ad ogni idea di miglioramento. Ivi si abitano al sudiciume e in mezzo a questo allevano i loro figli, che ne soffrono più degli adulti, perchè stando più a lungo in quelle stanze insalubri ne risentono maggiormente tutti gli inconvenienti. Qual differenza per una famiglia d'agricoltori se una modesta ma salubre casuccia le servisse d'abitazione ed avesse gli accessori dei quali indispensabilmente abbisogna! Qual cura non metterebbero le nostre contadinotte nel tenerla bene ordinata e pulita dalla cucina al granaio! Come crescerebbero sani, vispi e robusti i loro fanciulli! Quanto maggiore affetto non prenderebbero gli uomini alla famiglia se non fossero si spesso indotti ad allontanarsene per sottrarsi al disagio d'un'incomoda e nauseante dimora! Anche i proprietari vi guadagnerebbero perchè quanto più sani ed affezionati sono i coloni, tanto più prendono a cuore la coltivazione dei loro terreni. Ma finora essi furono allettati a preferire la costruzione dei casoni dalla vista di qualche momentaneo risparmio nella spesa. Ove però si rifletta alla breve durata di quegli informi abituri, al maggiore pericolo d'incendio e agli inconvenienti sovraccennati sarà facile persuadersi che quel risparmio è assolutamente illusorio. A ciò devesi aggiungere che quindi innanzi la spesa per la costruzione dei casoni sarà di gran lunga maggiore atteso il notorio e continuo aumento dei prezzi tanto del legname, quanto della paglia o fienazzo per il coperto. Perciò sotto qualunque aspetto, si dovrà convenire che il vero tornaconto dei proprietari sta nel sostituire sufficienti case costruite con buoni materiali a quei malaugurati casoni che deturpano l'aspetto delle nostre campagne, e degradano la condizione di coloro che vi soggiornano.

Non è certamente sperabile che que-

sto si ottenga d'un tratto; ma gli eccitamenti dei Comizi e l'autorevole interposizione dei municipi vi contribuiranno efficacemente. D.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 27 aprile.

Il ministro delle finanze, onor. Sella, a cui deve premere che i progetti finanziari che attraversano il suo piano, siano prontamente giudicati dalla Camera, ha preso l'iniziativa oggi per proporre che i progetti Alvisi e Servadio sieno svolti domani dai loro autori; e la Camera aderì alla proposta. Così si vedrà se sia tanto facile, come i proponenti credono, sopprimere il corso forzoso e sostituire nuove imposte a quelle che il Ministero intende di mantenere e aumentare.

Giorni sono vi parlai del prestito della città di Barletta, nuovo genere di speculazione che la stampa si accordò a riprovare come poco morale. Oggi l'onor. Alfieri ne fece oggetto di interpellanza al ministro di finanze, dal quale abbiamo saputo che il progetto di legge per vietare d'ora in avanti i prestiti a premi fu motivato appunto dalla domanda del Comune di Barletta, a cui, dietro parere del Consiglio di Stato, non si potè negare la autorizzazione, come il Ministero avrebbe voluto.

Ripresa la discussione dei capitoli sulla pubblica sicurezza il ministro ne profitto per dichiarare che assunte informazioni sui gravissimi fatti esposti ieri dall'onorevole Speciale su abusi incredibili della questura di Catania, gli risulta già che in quella esposizione vi è per lo meno molta inesattezza. Del resto il pubblico se n'era già persuaso al solo racconto.

Dopo di ciò la Camera approvò al galoppo tutti i capitoli riguardanti le carceri e tutti gli altri fino all'ultimo della parte straordinaria. Soltanto al capitolo del sussidio all'emigrazione, nel quale proponevasi una riduzione di 50,000 lire, presero la parola diversi deputati per combattere questa riduzione; ma essendo essa mantenuta dal ministro, la Camera approvò la somma proposta.

La Commissione parlamentare per le finanze, detta dei Quattordici, ha ultimati i suoi studi, con molta prestezza, ed ha nominati i relatori parziali e il relatore generale. Essa è venuta d'accordo col ministro su quasi tutti i punti, e la sola proposta che ha respinta è quella dell'incameramento dei beni parrocchiali.

La Nazione spinge la sua opposizione fino al pettegolezzo. In questi ultimi giorni ebbe luogo il terzo pranzo dell'associazione degli agricoltori, e la *Gazzetta Ufficiale* nel renderne conto dimenticò di ricordare che fu tra gli altri sollevato un brindisi all'esercito. La Nazione domanda se la *Gazzetta* abbia dimenticato quel brindisi in odio

al deputato che lo ha proposto, che è uno dei suoi, oppure perchè si creda anarchico il grido *viva l'esercito* come quello di *viva la repubblica*? Bisogna proprio aver la febbre dell'opposizione per andar a cercare siffatti argomenti di polemica. (1).

Un giornale di Palermo ha pubblicato in otto articoli le riforme amministrative e giudiziarie che costituirebbero il programma della sinistra, ed ha posto per ultima quella che doveva citare per la prima, e che poteva anche essere l'unica, la formazione cioè di un Ministero di sinistra, perocchè se un Ministero moderato fosse disposto ad accettare le altre sette, sarebbe sicuro di essere combattuto ad oltranza dagli autori di quel programma. P.

(1) È per altro un fatto che dimenticanze di questo genere, e in questi momenti una *Gazz. ufficiale* non le deve commettere, se non vuol dar presa agli appunti. LA REDAZIONE.

Leggiamo in una corrispondenza da Napoli in data 23 alla *Perseveranza*.

Ieri il nostro cardinale arcivescovo Sesto Riaro Sforza è stato condotto a visitare i nuovi mercati che si costruiscono; ed è apparso improvvisamente in compagnia dell'Olivier, fratello del ministro francese e rappresentante qui della società costruttrice per le vie de' quartieri bassi; il che ha destato molta curiosità nel popolino. Di questi sette mercati che sono per ora in costruzione, uno eretto proprio nella storica piazza del Mercato s'inaugurerà lunedì, un altro fra una settimana, ed i rimanenti saranno compiuti tra qualche mese.

LA PUBBLICA SICUREZZA

Se la discussione non è, come già ebbe a dire il Rousseau, un'inutile schermata di cui vari ingegni si compiaciono per mettere in mostra la loro valentia, ma che non giunge od avvicina alla scoperta del vero, nessun argomento, a nostro avviso, meriterebbe d'essere seriamente discusso nel nostro Parlamento quanto quello che riguarda la pubblica sicurezza.

Noi che abbiamo fede nelle libere istituzioni, noi che crediamo all'autorità del Parlamento e siamo persuasi che le dottrine e le idee che innanzi ad esso si svolgono, discendono beneficamente nel paese per illuminarlo sulla sua condizione e guidarlo ne' suoi atti, vorremmo che questa discussione si facesse, perchè è appunto su questo argomento che il paese ha bisogno di essere illuminato e d'imparare.

Si dovrebbero esporre in questa discussione le cause generali che contribuiscono a moltiplicare i reati e quelle particolari per cui in un luogo anziché in un altro una tendenza ad una specie particolare di reati si manifesta. Si potrebbero distinguere queste cause e ricercare quelle che discendono da un qualche difetto delle autorità, che facilmente si possono correggere, dalle altre che sono frutto invece del temperamento delle popolazioni, alle quali si viene solo col tempo e gradatamente portando rimedio.

Il filosofo e lo statista su questo terreno avrebbero un larghissimo campo alle loro ricerche ed alle loro induzioni. E sarebbe ad essi che dovrebbero chiedere la spiegazione di quanto in questo poco lodevole stato della sicurezza pubblica, concorra, e la rivoluzione politica testè compiuta, la quale non si potè predisporre nè compiere senza recare una profonda offesa al principio d'autorità; ed il modo affrettato e poco felice col quale si volle costituire un personale numerosissimo di pubblica sicurezza senza poter accertarsi se questi individui che si accoglievano per compiere questo ufficio, vi avessero disposizione ed attitudine; ed il discreditato troppo grande ed immeritato che molti, o per calcolo maligno o per imperdonabile leggerezza sono sempre pronti a gettare addosso a questi strumenti tanto necessari per l'ordine pubblico, pretendendo poi d'averli

vigorosi e rispettati, allorchando occorre che agiscano.

Sono tutte indagini codeste che, con molto utile di tutti, si potrebbero fare in una pubblica discussione, e dalla esposizione delle quali le autorità, come il popolo, avrebbero da imparare. Ma perchè gioverebbero, importerebbe innanzi tutto che fossero spogliate dall'umor partigiano, di cui ordinariamente si presentano rivestite.

Le tendenze al brigantaggio, alle sette, all'ozio ed al vagabondaggio non datano né da ieri, né dall'anno scorso in Italia; gli ordinamenti e le leggi, secondo cui si governa la pubblica sicurezza, non sono state fatte adesso; il personale non fu scelto recentemente, e quando, dunque, si vuol andare rimontando alla ricerca del vero colpevole e del vero responsabile di questo stato di cose, che giustamente impensierisce ognuno che ami il suo paese, si trova una tale sequela di fatti e d'uomini che tutti, più o meno, si potrebbero accigliare dell'attuale condizione della sicurezza pubblica, ma in così piccola dose e proporzione, che responsabile davvero non resta più nessuno.

Potrà darsi che in un caso speciale la negligenza d'un impiegato, il malvolere d'un altro sia stato cagione d'un grosso guaio in un dato luogo; ma non sono questi i casi che devono far paura, perchè ognuno capisce che quando la colpa è chiara, il castigo non manca e l'esempio serve di lezione agli altri. Ma il punto grave non è qui.

Per la pubblica sicurezza l'importante sta, come abbiamo detto, nello sviscerare le cause morali o, per meglio dire, immorali che spingono una parte della popolazione alla violazione della legge; sta nel ricercare se i vigenti ordinamenti sono studiati in modo che possano lottare contro il male, se il modo con cui si raccoglie e si mantiene il personale della sicurezza pubblica è il migliore che si possa scegliere per provvedersi di strumenti capaci; perchè appunto qui si tratta, come in pressochè tutte le amministrazioni d'un paese, che possono essere buoni gli ordinamenti e cattivi gli esecutori, e in questo caso vale come se fossero cattivi gli uni e gli altri.

E dopo tutti questi studi e queste ricerche resterà poi una gran parte di lezione, che non più i questori, le guardie ed i carabinieri, ma il pubblico, il pubblico dei galantuomini, o intendiamo, dovrà procurare di mettersi bene in mente e di non dimenticare. Ed è la seguente.

La forza d'un corpo militare o civile di polizia non istà tanto nelle armi di cui egli è munito, nella destrezza con cui sa scoprire le trame dei tristi; sta nell'appoggio morale che esso incontra nei galantuomini. Se colla misera paga di due lire al giorno, e forse meno, pretendete che un uomo si sottometta ad una vita di abnegazioni e di pericoli; che rinunci al conforto della famiglia, alla propria individuale libertà; che vegli la notte sempre esposto al pugnale dell'assassino, ed all'insidie dei ladri e trovi poi nel resto della società, ch'esso difende, una repulsione manifesta, un giudizio severo ad ogni caso un po' dubbio ed un'ostilità in luogo dell'appoggio di cui avrebbe d'uopo per esercitare le sue funzioni, sarà sempre un calcolo sbagliato. L'agente della pubblica sicurezza che si vedrà così trattato, che si sentirà offeso in Parlamento, insultato in piazza, respinto dalle case; che sa di aver sempre torto innanzi al pubblico, sia che agisca, sia che rimanga inerte, finirà per guastarsi e non se ne farà più nulla.

L'autorità ha obbligo di scegliere bene il suo personale; ma se vogliamo avere la pubblica sicurezza bisognerà che anche la cittadinanza si persuada che non deve rendere impossibile ai buoni elementi, ai coraggiosi, agli esperti di prendervi parte e di trovarvi anche nell'estimazione pubblica un compenso a tante fatiche ed a tanti pericoli a cui sono esposti. Che i ladri, gli assassini, i facinorosi l'abbiano amara coi questurini e coi carabinieri, si capisce; che gli stolidi, poveretti anche essi, siano sempre disposti a gridar la croce addosso alla pubblica forza, anche

questo lo si può scusare; ma che poi i galantuomini si mettano a far coro e siano sempre pronti a gridare dalli, dalli, questo si vede da noi, ed è appunto la cagione per la quale la pubblica sicurezza non cammina bene del tutto.

(Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 27. — Sappiamo che il generale Pianelli pubblicherà quanto prima un lavoro del defunto generale Filangieri, il quale, dopo Custozza, aveva fatto uno studio sui difetti dell'amministrazione ed organizzazione del nostro esercito. (Corriere Italiano)

GENOVA, 27. — Il *Gazzettino di Genova* scrive che la Commissione d'inchiesta sui fatti della *Vedetta* si comporrà dei signori De Monale, Imbert e Figari.

BOLOGNA, 28. — L'altro ieri era in Bologna il principe Alberto di Prussia che prese alloggio all'*Hotel Brun*, e si recò a visitare i più cospicui monumenti della città. Fu pure alla Certosa ove ammirò i capi-lavori d'arte che rendono quel luogo uno dei più legittimi vanti di Bologna, e si fermò a vedere gli scavi che da qualche tempo sonvi praticati per ricercare oggetti antichi. Mentre il principe assisteva al lavoro si rinvennero alcuni vasi etruschi di piccola proporzione ed una *patiera* di bronzo. (Gazzetta dell'Emilia)

MILANO, 27. — Ci si assicura, scrive la *Lombardia* del 26, che ieri mattina, d'ordine dell'autorità superiore militare, in seguito ad una rigorosa perquisizione, vennero arrestati un furiere e due sergenti del 49° fanteria, compromessi, a quanto si dice, gravemente nell'ultimo completo scopertosi a Milano. Essi sarebbero stati trovati possessori di scritti e manifesti mazziniani.

— 27. — La *Perseveranza* reca che ieri mattina alle ore 11 moriva all'Ospedale civico la guardia di P. S. Caldara, ferito nella sera di sabato 16 andante.

VENEZIA, 27. — Abbiamo fatto cenno dice la *Gaz. di Venezia*, in un numero precedente come alle intelligenti ed attive pratiche della nostra questura fosse riuscito di sequestrare una quantità di valori, che si ritenevano provenienti da un furto commesso in altra provincia. Le verificazioni assunte diedero infatti a conoscere che le scoperte qui fatte avevano relazione col furto di carte di pubblico credito e denari, avvenuto non ha guari a danno della Cassa di risparmio di Cuneo. Infatti essendosi presentato ad un cambiavalute a Rialto un individuo che in forma sospetta offriva in vendita un plico di cartelle del prestito nazionale del 1866, egli lo seguiva, sinchè additatolo prima ad una guardia nazionale e poi all'appuntato di pubblica sicurezza Creserini, veniva da questo arrestato. Attinte subito le occorrenti pratiche dall'ispettore di S. Marco, quell'individuo, il quale manifestamente assumeva un cognome falso, fu trovato in possesso di quattro cedole di rendita italiana del valore di lire 900 e della rilevante somma di italiane 1.7659 70 in biglietti della Banca e in oro. La sproporzione fra il denaro da lui posseduto e la sua condizione, il fatto che il cognome da lui assunto non era il vero, indussero l'ispettore di S. Marco ad avviare le più diligenti indagini per rilevare le persone colle quali esso era stato in relazione, ed avendosi risaputo che aveva avuto qualche contatto con un cambiavalute di questa città, si constatò che egli appunto avea venduto tre obbligazioni del prestito nazionale del valore nominale di 1.900, al cambiavalute Capineri, oltre due cartelle dello stesso prestito, del valore nominale di 1.800 al cambiavalute Fiorentini ed altre due dello stesso prestito del valore nominale di 1.300, alla ditta Tonina-Zago; le quali tutte devono ritenersi del compendio di quelle rubate alla Cassa di risparmio di Cuneo e furono quindi sequestrate. Teneva allora dietro la questura alle altre persone, che eransi vedute in familiarità collo sconosciuto, e, rilevato che una di esse s'era recata agli Alberoni fece eseguire colà una perquisizione.

Ed in fatto, presso persona che non poteva possedere tanto denaro, ma che era stata in contatto con un compagno dello sconosciuto, si rinvenne una sacca da viaggio, ad essa da questi consegnata e che, oltre ad altri effetti, conteneva la somma di L. 1000. La questura poi faceva arrestare nella provincia di Alessandria, dove erasi recato, allontanandosi frettolosamente da Venezia, un altro compagno dello sconosciuto, che aveva avuto parte ne' suoi giri e rigiri in Venezia.

L'inquisizione del fatto fu tosto deferita all'autorità giudiziaria, ma si continuano attive indagini per rinvenire altri complici.

Questa scoperta torna molto ad onore del coscienzioso cambiavalute, che prima diede l'allarme, dell'ispettore di S. Marco che diresse le prime ed efficacissime indagini, e della questura centrale, che seppe condurle ad ulteriori e proficui svolgimenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Il *Constitutionnel* pubblica il testo della circolare dei ministri relativa al plebiscito.

Dopo questa circolare, scrive il *Constitutionnel* riesciranno vani gli sforzi di giustificare l'astensione con belle frasi; voglia o non voglia l'astensione porta alla rivoluzione. — La circolare ministeriale ha dunque ragione di dire « I veri amici della libertà marceranno con noi » gli oppositori tentando di far abortire il voto avranno lavorato contro la libertà.

PRUSSIA, 26. — I membri dell'ambasciata cinese sono partiti ieri sera per Bruxelles. — Assicurasi che lo scambio di dispacci tra il Governo russo ed il Governo cinese ha assunto un carattere il più amichevole. — È arrivato il granduca d'Assia, e fu ricevuto alla stazione dal Re.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile contiene:

1. R. decreto, 7 marzo, in forza del quale sono soppressi gli uffici dei commissari tecnici attualmente esistenti per la vigilanza dei lavori di costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata, e le attribuzioni dei medesimi finora disimpegnate, a termini dei vigenti regolamenti, restano d'er innanzi affidate ai sottocommissari locali, i quali si porranno all'uopo in relazione diretta col ministero dei lavori pubblici e colle società concessionarie.
2. R. decreto, 28 gennaio, che modifica il ruolo del personale di 1ª categoria.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova

AVVISO

Il ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette, con circolare 13 aprile corrente, num. 13590, ha disposto il rimborso delle ritenute fatte per tassa ricchezza mobile dal 1º luglio 1866 in poi, sugli stipendi, pensioni, ed altri assegni fissi personali, non eccedenti annue lire 640 effettive al netto dalle ritenute stabilite dalla legge 18 dicembre 1864 num. 2. 34.

Coloro pertanto che hanno diritto a conseguire la decretata rifusione, potranno insinuare speciale domanda, in carta senza bollo, all'Intendenza di Finanza della Provincia in cui hanno domicilio.

Avvertesi che per le ritenute fatte sulle paghe di operai addetti a stabilimenti governativi, i quali non sieno iscritti nei registri delle spese fisse di tesoreria, ma sieno invece pagati in via economica, dalle direzioni degli stabilimenti, la domanda di rimborso sarà fatta dai rispettivi direttori, e corredata dall'elenco degli operai, colla indicazione della somma spettante a ciascuno.

Padova 27 aprile 1870.

L'Intendente VERONA

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte GABRIO CASATI Seduta del dì 27 aprile.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

È introdotto nell'aula il sen. Cabella e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Sella (ministro delle finanze) domanda se non sarebbe possibile il mettere oggi in discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, poichè domani gli sarà impossibile l'assistere alla seduta del Senato, dovendo egli trovarsi alla Camera elettiva, ove le Commissioni incaricate di prendere ad esame i *Provvedimenti di finanza* presenteranno le loro relazioni.

Arrivabene propone che il Senato inviti la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio a riunirsi oggi stesso, ed incaricare il suo relatore di dare lettura della sua relazione prima che abbia termine l'odierna seduta.

Cambray Digny appoggia la proposta del senatore Arrivabene, ch'è approvata dal Senato.

Pallieri parla a lungo in favore dell'emendamento proposto ieri dal senatore Vacca all'articolo 32 del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette. Dice che quell'emendamento è logico e necessario, e che egli fa plauso agli insigni magistrati, che già parlarono contro l'articolo 32 presentato e sostenuto dalla Commissione.

Parlano ancora i sen. Tecchio, De Gori, Vacca e Pallieri.

Cambray Digny, prendendo la parola per una mozione d'ordine, chiede sia messa ai voti la mozione sospensiva del ministro guardasigilli.

La proposta del senatore Cambray Digny è ammessa.

Si passa a discutere l'art. 34

Pres. sospende la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, e mette in discussione il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Cambray Digny (relatore) dopo avere domandato al ministro delle finanze se egli abbia i mezzi di far fronte alle scadenze del 1º Luglio prossimo, propone l'approvazione dell'Esercizio provvisorio.

Sella risponde che può assicurare il senato di avere i mezzi occorrenti per far fronte alle scadenze del 1º semestre del 1870. Il senato approva l'Esercizio provvisorio con 73 voti contro 2.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI Seduta del 27 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dell'interno per 1870.

Prestano giuramento i nuovi deputati Pasini, Berti, Busi e Amabile.

Pres. domanda all'on. ministro delle finanze in qual giorno potrà trovarsi presente alla Camera perchè gli on. Alvisi e Servadio possano svolgere i loro progetti di legge.

Sella (ministro delle finanze) dice che si potrebbe benissimo fissare la seduta di domani per un tale svolgimento.

Servadio accetta la proposta dell'onorevole ministro delle finanze.

Alfieri domanda spiegazioni all'onorevole ministro delle finanze circa il prestito di Barletta, giacchè gli sembra una vera e propria lotteria.

Sella (M. delle finanze) dice che l'affare del prestito di Barletta era già stato iniziato dai suoi predecessori e che egli fece di tutto per non accordarlo. Ma non trovandosi pretesti plausibili il ministero si trovò forzato ad accordare il suo assenso a tal prestito.

Dopo poche parole dell'on. Rattazzi e Massari l'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero dell'interno. Appro-

vansi dopo breve discussione tutti i rimanenti capitoli. L'intera somma del bilancio è di 45 milioni 600 mila. La seduta è solita alle ore 6.

**CRONACA CITTADINA E FATTI VARI**

**Liste elettorali.** — Ricordiamo nuovamente ai cittadini che presso la Div. I<sup>a</sup> Municipale sono esposte le liste elettorali amministrative e della Camera di commercio ed arti. Chi desidera esercitare i propri diritti non trascuri di recarsi ad esaminarle affinché si possa in tempo riparare ad eventuali ed involontarie omissioni.

**Dibattimento.** — I nostri lettori ricorderanno l'uccisione del carabiniere Favero e del ferimento del brigadiere Zuliani, avvenuto nella notte del 21 e 22 aprile 1869 presso la Stanghella.

Questa uccisione diede origine al processo ed al dibattimento che col titolo di omicidio consumato e tentato, pubblica violenza, furto, contravvenzione di detenzione d'arme, si agita al nostro tribunale.

Sedici sono gli accusati, nessuno nuovo alla prigione, nessuno che sappia leggere o scrivere. La presidenza del dibattimento è tenuta dal cons. Suman; rappresentando la R. Procura di Stato il dott. Galimberti; la difesa i signori avv. Donati, Cocchi, Fanoli, Baggio, Pellizzari, Volf, Callegari, Duse, Levi, P. Brusoni.

Omettendo di ricordare l'atto di accusa, e l'elenco dei singoli accusati, per evitare ripetizioni, ecco i costituiti dei coaccusati Rizzo Giuseppe, Trevisan Giovanni, G. B. Calore.

**Rizzo Giuseppe** due volte condannato per furto, ed ora accusato del crimine di furto, pubblica violenza e della contravvenzione di detenzione d'arme; ricorda che nell'agosto del 1868 invitato da Giacomo Calore, ed insieme a Legnaro Vincenzo, Morenzoto Luigi ed altri, si recò alla Stanghella per levare lo stampo, della chiave dei granai Centanin. Nomina i compagni di questa prima spedizione. Dice che tutti erano armati, meno G. B. Calore. Asserisce che alcuni giorni dopo coi medesimi commilitoni, meno il G. B. Calore arrestato, derubarono ai signori Centanin 2 *quarte e mezza* di frumento, e che altrettanto fosse la quota di ciascheduno dei partecipanti. Accenna ad altra spedizione riuscita infruttuosa. Confessa che pochi giorni prima del *gran caso*, ancora coi medesimi compagni, perpetrasse un nuovo furto di 3 staia di frumento nei granai del Centanin.

Nomina con precisione tutti coloro che parteciparono ai singoli fatti.

Narra quindi del triste avvenimento della notte fra il 21 e 22 aprile. Ricorda i compagni; assegna a ciascuno la propria parte. Dice che tutti erano armati, meno G. B. Calore e Antonio Cocato. Suppone che Morenzoto Luigi sia l'uccisore del carabiniere Favero, avendo sentito Giacomo Calore dire al Luigi Morenzoto, al primo colpo di fucile — *Gesu Maria cosa hai fatto.* — Che fuggito col Trevisan Giuseppe, e con G. B. Calore e Leandro Zampolo vide quest'ultimo scaricare verso il brigadiere Zuliani che li inseguiva il proprio fucile. Lo suppone quindi il feritore.

**Giovanni Trevisan**, di Solesino, accusato del crimine di furto pub. violenza contrav. di deten. d'arme, e della contrav. di furto. Conferma le deposizioni del Rizzo, nominando con più esattezza quelli che parteciparono ai singoli reati confessati dal Rizzo. — Fuggendo nella notte del 21 al 22 aprile, vide il Zampolo scaricare l'arma contro il brigadiere che li inseguiva; *orede* che Morenzoto Luigi sia l'uccisore del Favero.

**G. D. Calore** accusato di furto e pub. violenza; accusa il Morenzoto di aver ucciso il Favero, lo Zampolo Leandro, di aver ferito il Zuliani. — Confessa di aver partecipato ai furti patiti dai Centanin; ma, spinto dalla miseria a prova delle sue povere condizioni economiche, produce un certificato di miserabilità.

La seduta fu levata alle 4 pom.

**Le cassette al Portello.** — In altri tempi si è pensato all'alloggio dei poveri, e le cassette al Portello furono evidentemente costruite per collocarvi piccole famiglie le quali avessero modesto e decente albergo con poca spesa. Se da principio quei fabbricati corrispondevano assai bene allo scopo della loro fondazione non ci sembra che si possa dire altrettanto in oggi per il deperimento in cui sono lasciate cadere. Non parliamo dell'esterno, sporco, senza intonaci, colle finestre senza invetriate e mancanti di riparo, ma dell'interno le cui condizioni sono ben deplorabili sia per la poca pulitezza, che per guasti troppo rilevanti alle scale ed ai pavimenti.

In quelle casucce annida una popolazione densa, e sarebbe giusto che il proprietario pensasse a rimetterle in uno stato migliore, ciò esigendo ragioni di igiene e di sicurezza personale degli inquilini. È quello un vero spettacolo di miseria.

**Oggetti rinvenuti.** — Nel giorno 26 andante il sig. R. L. rinveniva sulla pubblica via un oroscio d'oro e lo depositava all'Ufficio di P. S. perchè venisse consegnato a chi giustificasse d'esserne proprietario.

**La Commissione di beneficenza** in Ponte di Brenta avvisa che domenica 8 maggio p. v. alle 6 pomer. avrà luogo colà l'estrazione della tombola a beneficio dei poveri del Ponte di Brenta, di Torre e S. Lazzaro. L'importo complessivo delle vincite è fissato in L. 350 ripartite come segue:

Quaderna L. 50. — Cinquina L. 100. — Tombola L. 200. Finito il giuoco la musica della guardia nazionale eseguirà alcuni concerti, alternati dallo scoppio di brillanti fuochi artificiali.

Nel caso che sorgesse qualche impedimento resta fissato per l'estrazione della tombola il 15 del mese stesso.

**Solferino.** — Leggiamo nella *Gaz. di Mantova* del 25:

Come era stato annunciato si compì ieri il trasporto all'ossario centrale di Solferino delle ossa raccolte e depositate finora a Cavriana. La direzione della società si raccolse colà nella villa del proprio membro signor Angelo Pastore, ove fu cordialmente e splendidamente ospitata. Il convoglio funerario mosse al tocco dopo brevi esequie funebri. Esso componevasi di tre carri di tre diverse forme bene ed artisticamente disegnati ed ornati; il carro principale era tirato da 8 cavalli, lo decoravano molti trofei d'armi e quattro iscrizioni, due in italiano, una in francese ed una in tedesco; quest'ultima ricordava con gentile pensiero «che oltre la tomba non vive ira nemica.» Le guardie nazionali di Cavriana, di Solferino e di Guidizzolo precedevano, fiancheggiavano e seguivano il convoglio. Vi erano le bande musicali di Guidizzolo e di Valeggio e una folla grandissima di popolo. Sul piazzale di S. Pietro a Solferino ebbe luogo la formale consegna delle ossa, del che si stese apposito verbale. Dissero brevi ed appropriate parole il signor Pastore presidente del Comitato di Cavriana ed il sindaco di quel Comune sig. Bonfiglio. Gli intervenuti fra i quali contavansi non poche gentili signore abitanti e villeggianti nei paesi vicini hanno potuto constatare il progresso dei lavori ordinati dalla Società, il già quasi compiuto ristaurò dell'Ossario di S. Pietro, e i movimenti di terra e le piantagioni pel giardino che da ogni lato circonda l'Ossario stesso.

La Direzione radunatasi nuovamente dopo la funzione fissò il giorno sei di giugno per la concentrazione delle ossa che devono riporsi nell'ossario di San Martino e stabilì il programma della formale inaugurazione dei due ricordi che dovrà celebrarsi il 24 giugno prossimo, undecimo anniversario dalla battaglia che decise delle sorti italiane.

**Segretari Comunali.** — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato dal Ministero: «I segretari comunali non possono ricevere al pari e cogli effetti dei pubblici notai quegli fra gli atti designati nella Tabella N. 3, annessa al Regolamento 8 giugno 1865, che possono produrre effetti ipotecari. — Però in quelle pro-

vincie del Regno ove esista una Legge speciale, la quale concede anche ai Segretari comunali la facoltà del rogito, essa continua ad avere la sua esecuzione.»

**Carbonchio maligno.** — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Nel giorno 12 del corrente mese, moriva nel nostro ospedale di carbonchio maligno certo Piazza Angelo, oste e padre ad otto figli, per aver aperta una vacca morta del medesimo male e che il maniscalco del comune di T... avea certificata sana e buona ad usarsi come commestibile in onta alla legge sulla sanità pubblica, che vieta assolutamente l'uso delle carni di bestie morte od uccise in conseguenza di una malattia qualsiasi.

Il caso è assai triste, ma, speriamo, servirà di severa lezione ai Municipi e ai Consigli di Sanità, i quali dovrebbero andare assai più cauti di quello che ora non fanno nel rilasciare l'autorizzazione all'esercizio della veterinaria a persone che, sprovviste di qualsiasi nozione scientifica, pretendono di supplirvi con una pratica malamente acquistata nell'eseguire alcuni medicamenti empirici e spesso dannosi al bestiame.

**Una innamorata di Napoleone III.** — Due o tre giorni sono, facendo l'ordinario suo giro nel giardino riservato delle Tuileries, la guardia Simona scorse allo svolto di un viale una giovane signora, bella, vestita con grande distinzione e letteralmente coricata sotto un boschetto folto e profumato.

Più presto che non lo si dice, Simon con uno sbalzo prodigioso indietreggiò di tre passi, e, fattosi spaventosamente pallido, mise mano alla spada, gridando con forza:

«Che fate là?»

Spiaccevolmente sorpresa dall'inopportuna domanda, la signora, con una flemma tutta germanica, si alzò, e, agitando in alto un fazzoletto bianco chiese di essere condotta davanti S. M. l'imperatore dei Francesi.

Riavutosi dal suo primo allarme, Simon condusse l'incognita davanti al signor Galand, ufficiale di pace delle residenze imperiali.

Al cospetto di questo funzionario, la signora del boschetto dichiarò di chiamarsi miss Teodora Creecky, nata a Dublino, e, per soprappiù di essere discendente dagli Stuardi.

«Io sono di alto lignaggio, ella disse sollevando graziosamente il velo che le scendeva sul bellissimo viso, e mi sento una inclinazione irresistibile per Napoleone III: desidero avere da lui dei figli predestinati.»

In attesa di poter realizzare i suoi voti più cari, miss Teodora Creecky fu condotta al deposito della prefettura di polizia per essere sottoposta alla visita dei medici che hanno la cura dei pazzi.

Frattanto si praticarono diligenti ricerche nell'appartamento abitato da questa dama al Padiglione di Rohan. Finora non si è scoperto niente che possa comprometterla; al contrario le sue camere sono letteralmente ingombre di busti dell'imperatore con questa leggenda: *Io amo Napoleone III.* (Figaro)

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

29 Aprile  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 57 s. 13,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 40,7  
**Osservazioni meteorologiche** eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare

27 Aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	759,0	754,9	752,9
Termometro centigr.	+16°,4	+21°,0	+17°,0
Direzione del vento	ne <sup>2</sup>	es	o
Stato del cielo . . .	se-	quasi	nu-
	reno	nu-	volo
		temp.	

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28  
Temperatura massima = +21°,5  
» minima = +10°,0  
ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 p. del 27 alle 9 a. del 28 mill. 1,6

**ULTIME NOTIZIE**

Il Comitato privato si è radunato stamane (27) alle ore 10, per incominciare la disamina delle convenzioni riguardanti le strade ferrate. Dopo lunga discussione, che si aggirò sopra questioni d'ordine, senza entrare nello studio di alcuna singola convenzione, il Comitato ha deciso di continuar l'esame nella tornata di venerdì.

Corrispondenze di due giornali di diverso colore danno una descrizione contraddittoria del banchetto ch'ebbe luogo l'altro giorno a Pistoja per parte dell'Associazione degli agricoltori.

V'ha chi dice che l'on. Civinini, uno degl'intervenuti, essendo entrato con un discorso nel campo politico, fu non solo disapprovato ma benanco redarguito dal senatore Andiffredi. Si aggiunge anzi che venne addirittura fischietto dagli astanti. Secondo altri le parole del Civinini furono invece applauditissime; e l'Andiffredi non avrebbe potuto redarguirlo perchè ha parlato una volta ma prima di lui.

Dei due corrispondenti l'uno o l'altro è, diciamo soltanto, male informato: questa è una induzione naturale e del tutto innocente che facciamo noi.

I giornali recano che, oltre alle vittime già note, i signori Hebert (inglese), ed il conte Boyl segretario della legazione italiana, i briganti greci massacrarono pure due altri inglesi da essi fatti prigionieri nella stessa circostanza: i signori Wyner e Lloyd.

Pare che i briganti circuiti dalle truppe greche siensi stabiliti in una torre sul mare presso Oropo, e che un combattimento sia già succeduto colla morte di parecchi dei primi.

L'opinione pubblica d'Europa è molto indignata per questi fatti, e non sarebbe impossibile che la Grecia fosse oggetto di qualche seria rimostranza da parte delle potenze.

**DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)**

**PEST, 27.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera con cui l'imperatore accorda al ministro dei lavori pubblici Miko la sua dimissione, e incarica il ministro Gorove di reggere provvisoriamente quel portafoglio.

**BUKAREST, 27.** — Domenica furono commessi nella città di Tecuce eccessi deplorabili contro gl'Israeliti. Furono saccheggiate le loro case, e violate le sinagoghe. Assicurasi che questi fatti siano provocati da istigazioni estere. Ieri sera i tumulti sonosi rinnovati: furono spedite a Tecuce alcune truppe.

**PLYMOUTH, 27.** — Notizie del Chili confermano che Aurelio I<sup>o</sup> è d'intorno ad Araucama. La guerra è imminente tra il nuovo Re e il Chili.

**LONDRA, 27.** — I giornali pubblicano la corrispondenza diplomatica sul massacro commesso dai briganti greci. Si asserisce che Soutros aveva promesso di non attaccare i briganti, e che egli era bene informato circa la mancanza di sicurezza nei dintorni di Atene.

Il *Times* pubblica una lettera di Hobart pascià, il quale assicura che l'incremento del brigantaggio in Grecia è cagionato dall'essere stati posti in libertà 700 greci presi in Candia nel 1869.

**DUBLINO, 27.** — La *Gazzetta* pubblica un proclama che pone alcune parocchie sotto il regime dell'ultima legge relativa alla conservazione della pace.

**MADRID, 27.** — L'*Imparcial* smentisce la voce che stiasi trattando col principe Federico di Prussia per la candidatura al trono di Spagna. Soggiunge che finora non venne formulata alcuna soluzione, ma che tutti riconoscono la necessità di uscire da questo stato

provvisorio ma riconoscono pure l'impossibilità di eleggere un Re in questo momento. Ieri Prim e Serrano ebbero due lunghe conferenze. Circa 30 deputati esarteristi decisero ieri di presentare alle Cortes la candidatura di Espartero se i montepensieristi facessero qualche tentativo.

**LISBONA, 27.** — Il ministro degli esteri comunicò alla Camera dei deputati un telegramma da Boston annunziante che la questione del *Balama* fra il Portogallo e l'Inghilterra è risolta in favore del Portogallo.

**PARIGI, 28.** — La Commissione del bilancio ha soppressi tutti i grandi comandi militari eccettuati quelli di Parigi, Lione e Nancy.

**ATENE, 27.** — Le teste dei briganti uccisi furono esposte pubblicamente. La dimissione del ministro Soutros è cagionata dall'affare dei briganti.

**MADRID, 28.** — Martedì sera ebbero luogo alcuni disordini ad Alcalá della Sebra provincia di Teruel, vi furono alcuni feriti, l'ordine fu ristabilito. La stessa sera ebbero luogo disordini a Santiago nella Gallizia, si fece un centinaio d'arresti e l'ordine fu ristabilito.

**BUKAREST, 27.** — Appena le truppe arrivarono a Tecuca l'ordine venne ristabilito; più di 40 perturbatori furono arrestati. Sinora tutti gli arrestati sono stranieri.

**SPETTACOLI**

**Teatro Concordi.** — *La Verità* del Torelli, con farsa — Ore 8 1/2.

**Teatro Garibaldi.** — *Crispino e la Comare*, opera buffa del m. Ricci. — Ore 8 1/2.

**BORSA DI FIRENZE**

28 aprile

Rendita 57 90 57 85  
Oro 20 62  
Londra tre mesi 25 82  
Francia tre mesi 103 05  
Prestito nazionale 84 20 84 10  
Obblig. regia tabacchi 470 —  
Azioni regia tabacchi 695 —  
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2375  
Azioni strade ferrate merid. 335 25  
Obblig. » » » 175 —  
Buoni » » » 440 —  
Obbligazioni ecclesiastiche 78 60

Bartolomeo Moschin gerente respons.

**PILLOLE ANTIGONORROICHE** del Professor Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilomici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.<sup>a</sup> pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui e parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelle scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendosi di bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonoree cronica o *gocciolata militare*, portandon l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonoree, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoree acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Si vendono in Padova dalle farmacia — Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zannetti, e nel magazzino di droghe Planeri e Mauro. — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

3-4

**METODO**

PER DISINNETTARE I BACCHI DA SETA usato da più anni dal dott. F. S. FESTLER vendibile presso l'amministrazione del *Giornale di Padova*. Centesimi 5.

**ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA**  
*Avviso di Concorso*  
 In base al § 3 art. 1 dello Statuto è aperto il concorso ai posti di Soel ordinari delle classi sotto indicate. I soel straordinari, domiciliati in Padova, che desiderano di aspirarvi, insinueranno la loro domanda e i titoli a questa Segreteria entro il venturo mese di maggio. Sono vacanti:  
 Due posti nella classe delle scienze fisiche.  
 Uno nella classe delle scienze mediche.  
 Uno nella classe delle scienze matematiche.  
 Padova, addì 26 aprile 1870.  
 Dalle stanze dell'Accademia.  
**IL PRESIDENTE G. Cittadella**  
*Il Segretario per le Scienze G. B. dott. Mattioli*

**EDITTO**  
 Per il quarto esperimento d'asta per la vendita d'immobili, di cui l'Editto 31 agosto 1869 n. 8934 e 16 dicembre 1869 n. 9259 pubblicati sotto i n. 253 254, 255 s. 1869, e 23, 31, 35 a. 1870 del Giornale di Padova, sotto le condizioni portate dal I. editto e colle modificazioni del II. viene fissato il giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in questa R. Pretura, con avvertenza che i fondi sono stimati lire italiane 7426 72 e sono ubicati nel Comune di S. Angelo di questo distretto.  
 Si pubblichi nei luoghi di metodo e nei Giornali di Padova per tre volte.  
 Dalla R. Pretura  
 Piove 15 aprile 1870.  
**IL R. PRETORE Sartorelli**  
 Vecellio can.

**VERA TELA ALL'ARNICA**

del Farmacista  
**OTTAVIO GALLEANI**

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.  
 Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

**RAPPORTO**

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gesehen, dass dieses Galleani's Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dono ripetute prove ed esperienze, ci tro viamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur aufs das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Ein endung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco  
**O. Galleani, Milano.**  
 Costo a scheda doppia franco per posta nel regno . . . L. 1 20  
 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75  
 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacia ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARRINI ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERI e MAURO — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle pri cipi Farmacie del Veneto. 9-475

**SCIROPPO E PASTA PETTORALE**

**DI NAFÉ DELANGREN R.**  
 Parigi, 26, Rue Richelieu.  
 50 Medici degli Ospitali di Parigi hanno constatato la loro superiorità sopra tutti gli altri pettorali e la loro possente efficacia contro la tosse, l'asma il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto, di gola e dei bronchi.  
 Depositi in Italia: Milano, A. Manzoni e C. e Cesare Bonacina; Padova, Cornello e Roberti; Firenze, Roberti; Torino, Mondo; Napoli, Scarpitti. (5 pn 140)

**DENTIFRICI LAROZE**

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO  
**ELISIRE DENTIFRICO**, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed il freddo. La boccetta. . . 1 60  
**POLVERE DENTIFRICO ROSA** alla base di magnesia, per imbiancare i denti e prevenire lo scialzamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60  
**OPPIATO DENTIFRICO**, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire neuralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2  
 Fabbrica. Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C<sup>o</sup>, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.  
 Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

**Ai Vinicultori**

**DEPOSITO GELATINA**

per CHIARIRE I VINI prima della muta  
 vendibile presso **Antonio Gabardi Brocchi** Via S. Fermo 1257 (celeste) che si raccomanda per gli inconfutabili risultati già ottenuti altrove, come per la modestità del prezzo. Alla suddetta va unita l'istruzione pel modo di adoperarla. 23-163

**ESTRATTO DI CARNE LIEBIG**

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA  
 Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espos. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50  
 » 1/2 » » 6 50 » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografe dei signori  
 Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghie e Salsamentari d'Italia. 20-73

**PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA**

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di oserette mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo

**FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI**

LUSSANA prof. F.  
 con tavole litografate  
 A questo terrano dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

**MERCURIALE**  
 pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione  
 (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).  
**16.<sup>a</sup> Settimana**

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a meggio padovano	Peso per moggio padovano		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione		
			libbre padovane	Chilogram.	100 libbre	100 Chilogram.	per moggio	10 hl	Chil.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Frumento	da Pistore	L. C. 63 50	525	255 43	L. C. 11 71	24 12	43	20 6	8 04
	Mercantile	60 50	510	248 13	1 47	23 37	43	20 35	8 19
Grano turco	Pignoletto	36 50	540	262 74	6 48	13 14	41	18 03	7 20
	Giallone	35 50	525	255 43	6 38	12 93	40	18 37	7 20
	Nostrano	33 50	510	248 13	5 98	12 49	40	17 64	7 48
	Forestiero	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	36	486	236 86	7 41	15 15	31	15 33
Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—

**AVVERTENZE**

Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.  
 Padova li 25 Aprile 1870.

IL SINDACO  
**A. MENEGHINI**

**DEL BON e COMP.**

**Fabbrica d'inchiostri**  
 d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia  
 NERI, BLEU e COLORATI  
 Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.  
 I listini si spediscono dietro domanda affrancata 20-158

**AI VITICULTORI**

**DEPOSITO ZOLFO**

tanto in panni che in polvere, presso la Ditta **G. Taboga** negoziante in Padova Piazza delle Erbe all'Angelo.  
 Il sottoscritto avverte i signori Viticultori che per le molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commissione tanto in zolfo Rimali che di Sicilia, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi.  
**G. Taboga**  
 21-156

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Dei medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.

DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 19 e 24	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
	in	in	in	in
	L. It.	C.	L. It.	C.
Frumento tenero da pane	18	23	36	22
Frumento duro da paste	—	—	—	—
Granoturco	10	20	—	—
Segale	10	35	8	48
Avena	9	20	8	88
Orzo	12	95	31	48
Riso nostrano	59	24	20	56
Riso bertone	54	51	13	90
Fave	12	95	16	03
Ceci	8	65	92	25
Piselli	38	88	10	36
Lenticchie	21	85	81	84
Fagioli	15	81	09	47
Castagne	—	—	—	—
Vino	46	29	30	—
Oliod'oliva 1 <sup>a</sup> qualità	—	—	—	—
Oliod'oliva 2 <sup>a</sup> qualità	—	—	—	—
Legname combustibile forte	377	—	532	—
Legname combustibile dolce	442	—	417	—
Fieno	958	—	919	—
Paglia	585	—	567	—
Pane 1 <sup>a</sup> qualità	488	—	488	—
Pane 2 <sup>a</sup> qualità	406	—	406	—

Padova, li 24 aprile 1870.  
 Il Sindaco  
**A. MENEGHINI.**